

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

Il primo volume del Lezionario Ambrosiano guarda al disegno di Salvezza di Dio dal punto di vista della **Incarnazione del Verbo**. È suddiviso in tre sezioni, di cui la prima è l'**Avvento**.

Il Tempo dell'Avvento risveglia in noi il desiderio di guardare non tanto alla fine della vita, quanto al **suo fine**, aiutandoci a cogliere il senso della storia nella quale siamo inseriti.

Nella Prima Domenica il Lezionario propone di contemplare **la Venuta del Signore**, mettendo al centro della Liturgia della Parola il discorso di Gesù sulla fine del mondo, come è riportato nel Vangelo di Matteo. Anche i documenti ambrosiani più antichi privilegiano la redazione matteana di questo discorso. A preparare i cuori all'ascolto di questo Vangelo, c'è una pagina del profeta Isaia e un brano della Seconda Lettera ai cristiani di Tessalonica.

LECTIO

La **Lettura** (Is 51, 4-8) è tratta dal secondo Libro (capp. 40-55) di Isaia, il cui autore (l'anonimo "Deuteroisaia") è vissuto un secolo e mezzo dopo il grande profeta (720-690 a.C.). Ha operato tra il 550 e il 540 a.C. (epoca di Ciro II, imperatore persiano).

Il messaggio di questo profeta continuò a esercitare il suo influsso anche nel periodo successivo a Ciro, attraverso la scuola dei suoi discepoli. Pare che questi abbiano composto messaggi anche all'epoca della missione di Neemia, svoltasi dal 445 al 433 a.C. (un secolo dopo il loro caposcuola). La missione di Neemia aveva un triplice scopo: politico (ricostruire le mura di Gerusalemme), demografico (ripopolare la città) e religioso (rinnovare la comunità). Il nostro brano fa riferimento al terzo scopo della missione di Neemia.

Il testo completo comprende anche i vv. 1-3. Vi è una triplice esortazione: "Ascoltatemi", che lo divide in tre parti. A noi è proclamata la seconda e terza parte. Quest'ultima parla del popolo che chiama "esperti della giustizia", perché ha sperimentato e continua a sperimentare la vittoria del Signore. Questo popolo non tema il disonore e gli oltraggi.

Tento di riassumere la complessa pagina dell'**Epistola** (2 Ts 2, 1-14).

Nella sua Prima Lettera, Paolo aveva già scritto ai cristiani di Tessalonica sul tema del ritorno (parusia-venuta) di Gesù. Siccome nella comunità c'è qualcuno cui interessa creare scompigli, l'Apostolo scrive una Seconda Lettera, dedicandone gran parte allo stesso tema: la venuta del Signore e la nostra riunione con Lui.

La linea generale del suo pensiero è abbastanza chiara; i particolari e i riferimenti, invece, sono allusivi e vaghi. Paolo sostiene che il Giorno del Signore non è ancora venuto perché mancano i due segni premonitori. Il primo lo chiama "apostasia" che è il colpevole - "sapendo e volendo" - abbandono di Dio e di Cristo. Il secondo è la manifestazione dell'uomo iniquo.

Mi domando: l'apostasia è effetto o espressione dell'uomo iniquo? Non è chiaro. Anzi, qui il discorso si fa per noi sibillino, perché Paolo ricorda ai Tessalonicesi di aver già spiegato a viva voce che "c'è un impedimento" alla manifestazione dell'iniquo (v. 6). Quando "l'impedimento" verrà tolto, esploderà la rivelazione nefasta dell'iniquo.

C'è però una nota consolante: "Il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca" (v. 8). Uno strumento fragile e inadeguato è più che sufficiente a Dio per distruggere il male, come aveva preannunciato il profeta Isaia: "Con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio" (11, 4).

Questa nota positiva continua negli ultimi due versetti (13-14), con l'invito a una doverosa preghiera di ringraziamento a Dio che ha scelto i fedeli di Tessalonica come "primizia per la salvezza", attraverso lo Spirito che santifica, e nella comunità che si impegna a realizzare il progetto di Dio.

La struttura letteraria del **Vangelo** (Mt 24, 1-31) può essere così descritta:

vv. 1-2, Gesù abbandona il Tempio;

v. 3, ambientazione e domanda dei discepoli;

vv. 4-5, anticipazione del tema principale e **primo** avvertimento a guardarsi dai falsi profeti;

vv. 6-8, avvenimenti del tempo della fine, in generale;

vv. 9-14, e nella comunità, con **secondo** avvertimento circa i falsi profeti;

vv. 15-22, gli avvenimenti della fine in Giudea;

vv. 23-28, gli stessi, nella comunità dei discepoli, con un **terzo** avvertimento a guardarsi dai falsi profeti;

vv. 29-31, la fine e la venuta del Figlio dell'Uomo.

MEDITATIO

1) La storia degli uomini e del cosmo avrà una fine e una fine seria. Il Vangelo che abbiamo ascoltato, ha aspetti realistici che vanno accolti e rispettati. Anche il brano di oggi della 2 Ts - in cui si dice quello che l'iniquo opera con il favore di satana (vv. 9-12) - rappresenta al riguardo una delle pagine **più nere** di tutta la storia biblica.

Ma il Vangelo ci assicura che il mondo non finirà per esaurimenti "fisici" (perché si consumerà l'energia del Sole o altro) o per interventi umani (anche se bisogna assolutamente evitare che l'umanità distrugga la terra!). La sua fine, infatti, avrà un protagonista: il Figlio dell'Uomo, il Signore Gesù! Lui concluderà la storia e la vita del cosmo.

Noi l'attendiamo con fede, come ci insegna il simbolo di Nicea: "Di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine".

2) Viviamo un momento storico preoccupante. Veniamo a conoscere esperienze tremende per guerre, mancanza di libertà, sfruttamento di ogni tipo. I potenziali di distruzione crescono costantemente. Comprendiamo le difficoltà che tanta gente ha, ad amare popoli da cui riceve solo odio e morte. Pare proprio che "per il dilagare dell'iniquità"(v. 12), si è raffreddato l'amore tra le persone.

Il messaggio fondamentale del primo Vangelo, però, è che Gesù è **il Dio con noi**. È possibile allora fare l'esperienza del Dio con noi, nonostante "l'abominio della devastazione"(v. 15)? È possibile - in un mondo dove domina la legge del potere, dell'avere, del più ricco, del più forte - credere nel Dio che si rende presente tra noi? Si può portare il suo messaggio a tutti i popoli, nonostante il pessimismo che ci circonda?

Nella comunità cristiana - l'evangelista Matteo ne è consapevole - convivono "falsi profeti", "empi" ed "eletti". Vi agisce allora il potere del male? Bisogna che gli eletti si ritirino nella loro cerchia per difendersi? No! Perché Gesù ha garantito a Pietro che "le potenze degli inferi non prevarranno sulla Chiesa". Quindi anche la risposta alle domande, di cui sopra, per il Vangelo non può essere che positiva.

3) Come pensare alla fine del mondo? Sarà solo un movimento che dal Cielo scenderà sulla terra? O ci sarà anche una Realtà che dal basso crescerà verso l'Alto? Il Vangelo di Matteo, in particolare, ci spinge a ritenere che ci sarà anche questo secondo movimento.

Il protagonista della fine del mondo, infatti, scenderà dal Cielo con tutta la Gerusalemme Celeste. Ma lo stesso Signore Gesù, attratto dall'umanità che sempre più vive "la sintesi del Vangelo" (cioè, l'amore costante e reciproco), attirerà con Sé l'umanità verso l'Alto. Fino a che avverrà un ciak, un incontro fra i due movimenti.

Per questo noi possiamo "abbreviare"(v. 22), cioè favorire e affrettare oppure - rifiutando di amare - ritardare **la Venuta del Signore**.

ACTIO

1) Ogni domenica di Avvento ci invita a chiudere una porta per aprirne un'altra che resterà aperta anche dopo che si chiuderanno le porte del Giubileo. Nella Prima, siamo invitati a **chiudere la porta della paura con la chiave della fiducia**.

2) Accogliamo con il cuore i numerosi input che la Liturgia ogni giorno ci fa, ad aprirci alla Speranza nella Venuta del Signore.

3) Diamo con la nostra vita un contributo ad **affrettare** la Venuta del Signore.